

Cronache

La gestione del Meazza

San Siro, il Comune chiederà 10 milioni ai club

Dopo i rilievi della Corte dei Conti, la Giunta è pronta a regolare i conti sui lavori a scomputo per lo stadio. Domani Conte in commissione

MILANO
di Massimiliano Mingoa

Chiudere in tempi brevi le partite contabili ancora aperte con Milan e Inter per la gestione dello stadio di San Siro – il Comune, alla fine, dovrebbe chiedere ai club circa 10 milioni di euro “cash” – e riportare le verifiche sui lavori a scomputo effettuati dai club al Meazza a una scadenza quinquennale, non più decennale. La Giunta comunale guidata dal sindaco Giuseppe Sala è pronta a rispondere alla deliberazione in cui la sezione regionale della Corte dei Conti, lo scorso 9 maggio, ha bacchettato Palazzo Marino, proprietario dello stadio, sulle mancate verifiche degli interventi di riqualificazione dello stadio di San Siro effettuati a scomputo della quota di canone dovuta all'amministrazione da M-I Stadio, la società controllata da Milan e Inter che gestisce il Meazza, come riferito dal *Giorno* lo scorso 17 maggio.

La risposta ufficiale dell'amministrazione comunale è attesa domani alla 16 durante la commissione consiliare Bilancio-Patrimonio immobiliare convocata proprio per un confronto sulla deliberazione firmata dai magistrati contabili. Sarà l'assessore al Bilancio Emmanuel Conte a spiegare ai consiglieri di maggioranza e di opposizione come intende agire la Giunta per replicare a tutte le osservazioni della Corte dei Conti e, dunque, per riportare alla completa regolarità

Lo stadio Meazza Cronache

San Siro, la Corte dei Conti sferza il Comune

L'affondo dei giudici contabili: ritardi nei controlli sui lavori a scomputo realizzati dai club e mancanza di trasparenza nella gestione

MILANO
di Massimiliano Mingoa e Nicola Palma



Giunta e comitati al lavoro per risolvere il nodo ereditato dalla stadio di San Siro.

La sezione lombarda della Corte dei Conti ha bacchettato il Comune sulle mancate verifiche degli interventi di riqualificazione dello stadio di San Siro affidati, a scomputo della quota di canone dovuta all'amministrazione da M-I Stadio, la società controllata da Milan e Inter che gestisce il Meazza.

Nelle deliberazioni approvate in Camera di Consiglio il 9 maggio, il maggior sindaco di anni 47, è il rapporto tra Palazzo Marino e le imprese che hanno realizzato i club calcistici che ha pagato, non essendo che al momento, la situazione contabile risultava ogni anno di 3 milioni di euro in meno di quanto dovuto dal Comune e a pagamento da una parte del canone canonico del Comune nella forma di interventi di manutenzione straordinaria di 10 milioni di euro, secondo

risultato nel decennio compreso fra il 2010 e il 2020. Tale importo dovrebbe essere coperto, in base a cosa è stato fatto nel 2020, sempre a scomputo del conto con i club. In alternativa, potrebbe essere coperto con il canone canonico, ma ciò comporterebbe un aumento di spesa di 10 milioni di euro, da ripartire tra i club. Il Comune ha pagato il canone canonico con i club, ma non ha pagato il canone canonico con il Comune. Il Comune ha pagato il canone canonico con i club, ma non ha pagato il canone canonico con il Comune. Il Comune ha pagato il canone canonico con i club, ma non ha pagato il canone canonico con il Comune.

LA SPESA AL CASO ERONALE
«In base ai dati, sono stati spesi 117 a 81 milioni di euro nei confronti tra 2010 e 2020».



tà i rapporti con Milan e Inter sul fronte della gestione della Scala del calcio.

Per comprendere meglio la questione, è opportuno ricordare alcuni dei punti contenuti nella Convenzione che regola i rapporti tra il Comune e i club. L'accordo prevede che ogni anno il Comune debba incassare 9,3 milioni di euro dalle società come canone di locazione per San Siro, ma che una parte del canone (il 47%) venga calcolata «sotto forma di interventi di manu-

tenzione straordinaria o di innovazioni» realizzati da M-I Stadio. Nell'atto dello scorso 9 maggio, non a caso, i magistrati contabili hanno sottolineato che i residui attivi del Comune relativi a crediti che dovranno essere soddisfatti a scomputo per i lavori al Meazza ammontano a 71,1 milioni di euro. Una cifra rilevante su cui occorre fare chiarezza. Sì, perché – si legge nella determinazione della Corte dei Conti – «ancora all'inizio del 2022 risultano non completate le ope-

L'articolo del Giorno che ha svelato la bocciatura da parte della Corte dei Conti al Comune per la gestione dello stadio con i due club; sotto, i vertici di Milan e Inter: Paolo Scaroni, 75 anni, e Steven Zhang, 30

Le verifiche sui lavori a scomputo effettuati dai club negli ultimi 11 anni sono già in corso da alcune settimane e secondo un'indagine che gira negli uffici di Palazzo Marino il calcolo finale che la Giunta è pronta a sottoporre ai club è di circa 10 milioni di euro di credito “cash” del Comune nei confronti di Milan e Inter, come anticipato all'inizio di questo articolo.

Non è finita. I magistrati contabili hanno sottolineato anche che «dall'illustrazione delle modifiche che hanno riguardato a più riprese la concessione (tra Comune e club, ndr) emerge la progressiva alterazione del rapporto tra canone di concessione e corrispettivo a scomputo, con il conseguente spostamento su quest'ultimo e, dunque, in ultima analisi, sull'ente pubblico, di oneri che, secondo l'accordo iniziale, avrebbero dovuto restare a carico del concessionario. Va soggiunto che l'eccessiva dilatazione dei tempi previsti per la verifica degli elementi da portare a scomputo dal canone risulta difficilmente compatibile con la cadenza temporale del ciclo di bilancio e con l'esigenza di assicurare trasparenza e buon andamento alla gestione intrapresa».

Rispetto a questo ulteriore rilievo sui tempi, Palazzo Marino è pronto a riportare i controlli e le verifiche sui lavori a scomputo per la stadio a una scadenza di cinque anni, come prevedeva la convenzione originaria tra Comune e club, prendendo atto che il normale ciclo amministrativo di un mandato comunale è quinquennale. Addio, dunque, alla verifica decennale, scadenza considerata troppo lunga sia dalla Corte dei Conti che, a questo punto, dalla Giunta Sala.

Segui gli aggiornamenti sul sito www.ilgiorno.it

LA STOCCATA DEI GIUDICI
Spostamento sull'ente pubblico di oneri che avrebbero dovuto stare a carico dei club

razioni per la verifica delle opere realizzate nel decennio compreso fra l'1.7.2010 e il 30.6.2020. Tale ritardo rispetto alla data entro cui avrebbe dovuto essere regolata la rata, e cioè il 30 settembre 2020, seppure giustificato dall'ente con riferimento alla situazione pandemica, incide, peraltro, su una tempistica ulteriormente dilata dalla modifiche apportate nel tempo al testo originario della convenzione che, inizialmente, prevedeva la regolazione quinquennale degli interventi a scomputo».

Su questo punto l'obiettivo del Comune, a quanto apprende *Il Giorno*, è regolare al più presto i conti che vanno dal 2010 al 2021 con Milan e Inter sul calcolo del canone, considerando i sopracitati 71,1 milioni di euro.

L'APPUNTAMENTO
Domani alle 16 la Commissione consiliare Bilancio convocata sul tema



Gianluigi Paragone si è candidato sindaco per il movimento Italexit

Il contenzioso legale

Il Tar chiude la partita: Paragone fuori dal Consiglio

Inammissibile il ricorso del leader di Italexit contro l'esito delle Amministrative 2021

MILANO

Che la partita fosse in salita per Gianluigi Paragone si era capito a febbraio, quando il Tar aveva paventato i profili di inammissibilità nel ricorso presenta-

to dal leader di Italexit per ottenere una poltrona in Consiglio comunale. Ieri i giudici amministrativi hanno chiuso definitivamente la questione: l'istanza è stata dichiarata inammissibile, anche se le motivazioni verranno rese note in un secondo momento. Paragone si era rivolto ai giudici subito dopo le Comunali di ottobre per chiedere il riconteggio dei voti, considerato che era rimasto fuori dall'aula di Palazzo Marino per appena 43 voti. Di conseguenza, il Tar ha chiesto alla Prefettura di controllare

le schede per intercettare eventuali errori. I tecnici di Palazzo Diotti lo hanno fatto, scoprendo però che di preferenze non ne mancavano 43, ma 1.541. Di più: Paragone ha indicato Annarosa Racca della Lega come colei che avrebbe dovuto cedergli lo scranno, non considerando che l'onere sarebbe eventualmente toccato a Marco Fumagalli di Milano in Salute. Due elementi che hanno fatto pendere la bilancia dalla parte dell'inammissibilità.

Massimiliano Mingoa
Nicola Palma